sciamo e non c'è alcun dubbio sulla sua abilità e sui suoi retti intendimenti; crediamo che tutto il male derivi dal sistema che si è seguito sin qui e che ha sempre dato frutti non buoni: noi ci siamo troppo acquietati e sempre a tutto questo mercimonio che per il passato si è avuto in fatto di emigrazione italiana. Io vorrei, per esempio, che di quando in quando i rapporti consolari che di solito rimangono sconosciuti, venissero pubblicati per norma del pubblico e per norma degli emigranti specialmente.

Voci. Furono pubblicati e distribuiti.

Cottafavi. Se ne potrebbero ritrarre delle utili cognizioni.

Galletti. È che non sono letti.

Cottafavi. Io insisto affinchè il Governo continui nelle sue indagini per accertare queste responsabilità che sono conosciute per l'opera benefica della stampa alla quale in questa occasione conviene tributare un meritato encomio. E vorrei che le responsabilità non rimanessero impunite e vorrei che questo mercato di carne umana, che ha costato la vita a quasi un centinaio di operai italiani, non venisse considerato come una partita saldata, ma che le responsabilità si accertassero in via diplomatica e penale e questo dico per l'onore del nome italiano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Codacci-Pisanelli per dichiarare se sia o no sodisfatto della risposta avuta dal Governo.

Codacci-Pisanelli. La questione è tanto importante, da non poter esser trattata adeguatamente nei cinque minuti, che il regolamento consente per le interrogazioni.

Voci. Parli, parli.

Codacci-Pisanelli. Mi riservo, quindi, di ritornare su di essa in sede di bilancio. Intanto, nei limiti di tempo oggi assegnatimi, farò quelle osservazioni che mi sarà possibile.

Gli onorevoli sotto-segretari di Stato per l'interno e per gli esteri non hanno, categoricamente, risposto alla prima parte dell'interrogazione, presentata da me e dai colleghi Dal Verme, Chimienti e Maury, cioè se siano esatte le notizie divulgate dalla stampa sulle condizioni miserrime degli emigrati italiani recentemente arrivati nel Canadà. Da qualche accenno, però, fatto dall'uno e dall'altro dei sotto-segretari, sembra che essi ritengano esatte queste notizie dalle quali l'opinione pubblica italiana è rimasta dolorosamente colpita. (*Commenti*). Ora parmi doveroso osservare che, se sussistono i fatti denunziati da uno fra i più reputati giornali d'Italia, il quale mandò sul luogo un suo redattore speciale, non occorre altro per convincervi che si tratta di vere e proprie responsabilità giuridiche; e che non è il caso di attendere l'azione della legge nuova, perchè la legge comune, penale e civile, già basta per colpire queste responsabilità.

Sì, onorevole De Martino, il non essere ancora andata in vigore la nuova legge sulla emigrazione non basta a dispensare il Governo dall'obbligo di ricercare le prove e di far valere la responsabilità di coloro i quali, a fine di lucro, indussero cittadini italiani ad emigrare, ingannandoli con l'addurre fatti insussistenti e col dare false notizie. Questa figura di reato è ben definita nel Codice penale, che per essa commina la reclusione da uno a cinque anni e la multa, non inferiore alle cinquecento lire.

Non manca, dunque, la legge; ma essa non viene applicata.

Anzi debbo dichiarare che tra le considerazioni dolorose le quali mi indussero a presentare questa interrogazione vi fu anche lo sconforto derivante dallo strano contrasto che, mentre lo Stato italiano ha già fatto e sta per attuare una nuova legge per la protezione degli emigranti, molti e molti disgraziati vengono lasciati in balia di una ingorda, indecente speculazione, senza che a loro tutela siano nemmeno applicati la legge vigente ed il Codice penale, che, per casi così gravi, avrebbero un'efficacia repressiva, non disprezzabile.

La stampa ha denunziato, con indicazioni precise di date, di fatti, di nomi e di testimoni, come gli emigranti italiani siano stati ingannati, sia pel trattamento che hanno ricevuto a bordo, dove sono stati tenuti e nutriti peggio delle bestie, sia per l'assistenza che è venuta meno nel luogo di arrivo, sia per il collocamento che era loro stato promesso, e invece del quale hanno trovato le più atroci sofferenze e talora anche la morte per fame. (*Commenti*).

A tuttociò si aggiungono tentativi di corruzione spinti fino al punto da offrire somme cospicue ad un onesto parroco che mandava in Italia delle notizie esatte, perchè tacesse o mentisse.

Se le notizie dei giornali sono esatte, questa indegna speculazione sarebbe stata organizzata, non soltanto in Inghilterra, ma